



LA FORTITUDO

L'assessore Patullo: "L'arena non è in vendita"
**"Sacratì ha promesso
che lo chiameremo
soltanto PalaDozza"**

LUCA SANCINI

DICESI PalaDozza e basta. Basta agli equivoci sul nome dell'impianto di piazza Azzarita, spesso cassato da ragioni di sponsor: è il "patto" appena siglato tra l'assessore allo Sport Anna Patullo e il neopresidente dell'Aquila Gilberto Sacratì, dopo una richiesta decisa arrivata da Palazzo d'Accursio. E così sarà, ha garantito Sacratì: certo agevolato, sulla promessa, dalla scadenza a giugno dell'accordo con la Land Rover, ma pronto a non creare più equivoci in futuro. S'è parlato non solo di nomi, comunque, tra assessore e patron, ma pure di pecunia: con l'assicurazione che la Fortitudo salderà a breve il suo debito per il canone d'affitto. Precisamente, conti di Patullo, 114.000 mila euro per il 2006. E c'è infine l'impegno, anche se la Effe dovesse puntare su altri palasport a misura d'Eurolega, a mantenere la gestione del palazzo. Per farci poi cosa, nel Madison casa del basket per mezzo secolo, resta tutto da

vedere. «Serviranno un po' d'idee innovative - dice Patullo -, e magari appunto d'un certo prestigio anche internazionale. C'è sintonia su questo tra Fortitudo e Comune, e Sacratì m'è sembrato una persona di grande correttezza».

Sui rumors in città, tra cittadelle dello sport

che sbocciano ovunque, tra Borgo Panigale e fuori San Donato, Patullo rimanda tutto ad altri uffici: «Il tema che il presidente pone,

cioè un nuovo palasport per l'Eurolega, è legato all'urbanistica e allo sviluppo della città. Sul futuro del PalaDozza posso dire invece che l'ipotesi di una sua vendita non è immaginabile. E' un pezzo di storia di Bologna, se ci sono stati contatti in questo senso non ne sono a conoscenza. Ma sarebbero ipotesi senza possibilità di sviluppo». Ma l'ombra di Dozza, il sindaco che tanto volle il palasport mezzo secolo fa, incombe non solo per via del nome: risale infatti a un accordo dei tempi, fra lui e il presidente del Coni Onesti, la presenza degli uffici del Coni dentro il palazzo, così come il centro di Medicina sportiva. Spazi che Martinelli prima e Sacratì ora mal digeriscono. «Unicità della gestione» è la formula per chiedere tutti i locali in piazza Azzarita. «So che la questione preme molto alla società - conferma l'assessore -, ma il contratto originale prevede la presenza del Coni e va ritenuto ancora valido e legittimo. Se poi Sacratì troverà un accordo, ne prenderemo atto».

